

R2

Il caso

Brunello Cucinelli realizzerà tre parchi vicino al borgo umbro di Solomeo



“Il mio progetto per la bellezza” l'ultima sfida del re del cachemire

NATALIA ASPESI

LUI lo chiama «un progetto per la bellezza» e subito cita le parole di Papa Francesco, «siate custodi del creato». Brunello Cucinelli parla della seconda parte di questo progetto, già avviato e affidato alla Fondazione Brunello e Federica Cucinelli («è una iniziativa della famiglia, non ha nulla a che fare con l'azienda») ci tiene a dire); è la restituzione alla natura e al meraviglioso paesaggio delle colline umbre, di più di 80 ettari di terreno, nella valle che si estende ai piedi del borgo medioevale di Solomeo: «C'era un piccolo insediamento di sei opifici, usati come depositi per i servizi, frutto della cultura del loro tempo, quando si veniva fuori dalla povertà e certo non si pensava al paesaggio. Li ho comprati ad uno ad uno, e li hanno ricostruiti nella non lontana zona industriale. Sono stati demoliti e quel terreno è stato suddiviso in tre zone, in tre parchi: quello dell'Industria, attorno alla nostra fabbrica, che diventerà un giardino campestre pieno di colori e profumi come ai tempi dei nostri nonni. È uno dei miei maestri, l'Imperatore Adriano, a suggerirmi di essere anch'io «responsabile delle bellezze del mondo»». A fianco ci saranno il parco dell'Oratorio Laico e il parco Agrario: «Il primo accoglierà i bambini dai 6 ai 12 anni, e tra prati e boschetti ci saranno un campo di calcio e una palestra. L'ho dedicato a don Alberto, salesiano che per anni fu parroco di Solomeo, era appassionato di calcio e fu una guida sicura anche per me». Poi ci saranno 70 ettari destinati ad orti, vigneti, oliveti, frutteti, grano, mais, girasole. «I prodotti serviranno alle nostre mense aziendali e alle nostre famiglie».

Sul palcoscenico del teatro Strehler due rustiche sedie da vecchia chiesa di campagna, che ha voluto al posto delle solite poltroncine quello che viene chiamato dal *Wall Street Jour-*

nal “Il re del cachemire”, dal *New York Times* “Il principe del cachemire”, dal *Daily Telegraph* “Cittadino cachemire”. Per pochi minuti le occupano l'architetto Massimo De Vico Fallani e Cucinelli che lo presen-



LE NUOVE AREE
In alto, lo stato finale dell'area Parchi della Custodia intorno al borgo di Solomeo in Umbria. Al centro, Brunello Cucinelli, sopra e sotto il borgo restaurato dal re del cachemire

ta come «il mio ispiratore, il mio Aristotele, paesaggista, filosofo, che mi sveglia alle 5 del mattino per leggermi una poesia che da trent'anni lavoro con me aiutandomi a realizzare il mio sogno, quello di rendere più umano il lavoro». Ad ascoltarli e a fare domande, una platea piena, giornalisti, industriali, analisti finanziari, (la Cucinelli è quotata in Borsa dal 2012, ha 1300 dipendenti, nel 2013 ha avuto un fatturato di 322 milioni, 15,5

per cento in più dell'anno precedente), amici umbri e i sindaci Andrea Romizi di Perugia, Christian Belli di Corciano, Giacomo Chiodini di Magione, «tutti trentenni» dice Cucinelli.

Poi camminando sul palcoscenico come un attore consumato, mostra gli ingrandimenti fotografici della sua Solomeo, da lui restaurata in 30 anni, dove ha conosciuto la sua bella moglie Federica, quando aveva 16 anni e lui 17, e del progetto per la Bel-

lezza, come è la valle e come sarà tra un anno. Gli chiedono subito noiosamente di politica, ma lui resiste: «Io amo la politica, ma non sono un politico sono un industriale, e credo in un capitalismo garbato. Però penso che non si debba essere gelosi di cosa si possiede e del proprio profitto: la mia idea è “profitto e dono”, io amo molto la parola dono. I nostri prodotti non sono cari, ma costosi, perché costano, di materiale e bravura artigianale,

e così possiamo pagare i nostri dipendenti più degli altri, e non produrre nulla fuori dall'Italia».

Cucinelli non si sente un edificatore, ma un restauratore giardiniere: nel borgo di Solomeo, dove vive con la famiglia, la moglie con cui è insieme da 43 anni, e le due figlie Camilla e Carolina che lavorano nell'ufficio stile, c'è un solo nuovo edificio, ed è il teatro dalla bella stagione di prosa; anche la nuova indispensabile fabbrica nella valle, dove è riunita la produzione, non l'ha costruita, ne ha restaurata una abbandonata. Figlio di contadini, da ragazzino Brunello seguiva l'aratro tirato dai buoi, ha conosciuto l'elettricità nel 1960, si è diplomato geometra ma non ha terminato gli studi di ingegneria: il suo incontro a 17 anni con un libro di Kant è stato fatale, l'ha spinto a leggere testi antichi che tuttora sono per lui una guida. Nel 2010 l'Università degli Studi di Perugia gli ha conferito la laurea honoris causa in “Filosofia ed Etica delle relazioni”. Con l'azienda, non con la Fondazione, ha restaurato il magnifico

L'idea dell'imprenditore è restituire il paesaggio autentico al posto dei capannoni industriali

convento dei benedettini di Norcia, ex stalla per ridare a Perugia l'arco etrusco restaurato.

«Dobbiamo fare un passo indietro, ritornare alla semplicità della vita, all'etica. Sono sicuro che siamo all'inizio di una nuova era di benessere». Proprio adesso in cui tutto appare nero? «Ma il passato lo era di più; penso a mio padre che adesso ha più di 90 anni, che tornava a casa dal lavoro e piangeva, dopo essere stato umiliato. Il lavoro ha diritto alla massima dignità, economica e morale, che ripaga dalla fatica e dalla monotonia. A Solomeo ci siamo ispirati a William Morris e a John Ruskin fondando una scuola di arti e mestieri: sartoria, maglieria, taglio e rammento, agricoltura, giardinaggio e arte muraria. Gli studenti hanno un piccolo contributo di 700 euro al mese. Alla fine del corso si trova subito un lavoro». Pubblico in sala commosso ma anche in preda a sensi di colpa. L'idea di ispirarsi a Cucinelli pare troppo dura, compreso il suo entusiasmo per Marco Aurelio, Eraclito, San Paolo e tutti gli altri ispiratori cucinelliani.

The case

Brunello Cucinelli to create three parks near the Umbrian village of Solomeo

“My project for beauty”: the latest challenge of the king of cashmere

He calls it a “project for beauty” and immediately quotes pope Francesco, “be custodians of creation”. Brunello Cucinelli talks about the second part of this project, already launched and assigned to Fondazione Brunello e Federica Cucinelli (“it’s a family initiative, it has nothing to do with the company!” he points out). It’s the restitution to nature and the marvellous landscape of the Umbrian hills of over 80 hectares of land in the valley stretching from the foot of the mediaeval village of Solomeo: “there was a small cluster of six industrial sheds, used for storage and services, fruit of the culture of those days, when people were just emerging from poverty and certainly weren’t thinking about the landscape. I bought them one by one and they rebuilt them in the industrial zone not far from here. They were demolished and the land was divided into three zones, three parks: the Industry Park, around our factory, which will become a country garden full of colours and fragrances as it was in our grandparents’ days. It was one of my teachers, the Emperor Hadrian, who persuaded me I too should become “responsible for the beauties of the world””. Next to that will be the Lay Oratory Park and the Agricultural Park.

“The first will be for kids from 6 to 12, and amidst the fields and woods there will be a football pitch and gym. I’ve dedicated it to don Alberto, a Salesian who was for years the parish priest at Solomeo, a football fan and a good guide for me too.” Then there will be 70 hectares for market gardens, olive groves, orchards, and fields of wheat, maize and sunflower. “The produce will serve our company canteens and families.”

On the stage of the Strehler Theatre, two rustic seats in old country church style (instead of the usual theatre seats) on the instructions of the man dubbed the “king of cashmere” by the Wall Street Journal, the “prince of cashmere” by The New York Times and “Citizen Cashmere” by the Daily Telegraph. For a few moments they’re occupied by the architect Massimo De Vico Fallani and Cucinelli, who introduces him as “my inspirer, my Aristotle, landscape designer, philosopher, who wakes me at 5 in the morning to read me a poem and who has been working with me for 30 years to help me realize my dream, that of making work more noble”.

Listening to them and asking questions are an audience of journalists, industrialists, financial analysts (Cucinelli listed in 2012, has 1,300 employees and posted sales of 322 million in 2013, up 15.5% on the previous year), Umbrian friends, and mayors Andrea Romizi (Perugia), Christian Belli (Corciano) and Giacomo Chiodini (Magione), “all in their 30s,” says Cucinelli.

Then, treading the stage like a seasoned actor, he shows us some blow-ups of his Solomeo, which he has restored over the last 30 years, and where he met his beautiful wife Federica when she was 16 and he was 17, and of the “For Beauty” project, how the valley is and will be in a year’s time. They immediately pester him with questions about politics but he brushes them aside: “I love politics but I’m not a politician, I’m an industrialist and I believe in a decent capitalism. But I don’t think people should be jealous of what they possess or of their profits: my idea is “profit and gift”, I love the word gift. Our products aren’t expensive but costly, because they cost in terms of material

and craftsmanship. So we can pay our employees more than others and not produce anything outside Italy”.

Cucinelli doesn't see himself as an edifier but as a restorer-gardener. In the village of Solomeo, where he lives with his family, his wife (they've been together 43 years) and two daughters Camilla and Carolina, who work in the style office, there's only one new building, and it's a theatre. And even the new and indispensable factory in the valley, where all the production is concentrated, wasn't built but is a rebuilding of an abandoned one.

Born of country stock, Brunello led a horse drawn plough as a boy, discovered electricity in 1960, gained a diploma in surveying but failed to finish his engineering studies: his encounter, at 17, with a book by Kant proved fatal, making him study classics, antique texts that are still his guides. In 2010 he was granted an honorary degree in “philosophy and ethics of relations” by Università degli Studi in Perugia.

With the company, not the Fondazione, he restored the magnificent Benedictine convent in Norcia and is about to give back to Perugia its Etruscan Arch, now restored.

The entrepreneur's idea is to restore the genuine landscape in place of the industrial sheds.

“We must take a step backwards, return to the simplicity of life, to ethics. I am certain we are at the start of a new age of wellbeing.” Just when everything's looking so black? “But the past was worse; I think of my father, who's now over 90, who used to come home and cry after being humiliated. Work is entitled to the utmost dignity, economic and moral, to repay all the fatigue and monotony. At Solomeo we drew inspiration from William Morris and John Ruskin and founded a school of arts and crafts: tailoring, knitting, cutting and repairing, agriculture, gardening and stonework. The students have a small monthly subsidy of 700 euros . At the end of the course they immediately find work.”

The audience look moved but also rather uneasy. The idea of following Cucinelli's example is too daunting it seems, given his enthusiasm for Marcus Aurelius, Heraclitus, Saint Paul and all the other Cucinellian inspirers.

NATALIA ASPESI

THE NEW AREAS

Top: the final state of the Parchi della Custodia area around the village of Solomeo in Umbria.

Middle: Brunello Cucinelli.

Above and below: the village restored by the king of cashmere.